

Da Marras a Lenzi via al toto-assessore della giunta Rossi II

- > Scontato il reingresso di Saccardi e di Ceccarelli
- > restano altri sei nomi da scegliere. Cinque dovranno
- > essere di fede renziana. Papabili Fratoni e Remaschi

DUE intoccabili: i campioni di preferenze Stefania Saccardi e Vincenzo Ceccarelli. E gli altri? Il toto-assessore della giunta Rossi II è ufficialmente aperto. Gli assessori non possono essere per legge più di 8, almeno 5 devono essere di comprovata fede renziana, dicono dal Pd. Leonardo Marras da Grosseto e la pistoiese Federica Fratoni potrebbero entrare dal Consiglio. Per la cultura si fa il nome dello scrittore livornese Simone Lenzi. Circola anche il nome della ricercatrice del Sant'Anna di Pisa, Sabina Nuti. In quota potrebbero arrivare due politici Vittorio Bugli e Marco Remaschi.

VANNI A PAGINA II



Saccardi e Ceccarelli sono già in squadra scatta il toto-giunta

Tra i più votati Marras, Fratoni cede il posto a Baldi spuntano Remaschi da Lucca e Lenzi da Livorno

MASSIMO VANNI

«STEFANIA Saccardi e Vincenzo Ceccarelli hanno sicuramente meritato di far parte della squadra», annuncia il governatore a questo punto riletto Enrico Rossi. E gli altri 6?

Il toto-assessore è ufficialmente aperto. Beninteso, entro i paletti ormai già piantati. Primo, adesso gli assessori non possono essere per legge più di 8 (erano 10 con il Rossi 1). Secondo, le 'analisi del sangue' di almeno 5 degli 8 devono essere di comprovata fede renziana. Terzo, lo schema generale da seguire è 4 assessori si prelevano dal Consiglio e 4 dall'esterno. E dunque?

Se le preferenze sono un criterio, come ammette lo stesso Rossi incoronando Saccardi e Ceccarelli, dalla battaglia dei collegi svetta il nome di Leonardo Marras, ex presidente di Provincia di Grosseto. Svetta pure quello della pistoiese Federica Fratoni, altra ex presidente della Provincia, nonostante sia arrivata soltanto seconda nella classifica finale. Ma anche le preferenze non sono un parametro in sé assoluto: «Fratoni può tranquillamente lasciare il suo posto in Consiglio regionale - si dice negli uffici del Pd - perché dietro di lei c'è Massimo Baldi». Cioè il capolista referente renziano a Pistoia arrivato terzo nel collegio. «Un piccolo capolavoro d'incastri che porta la firma di Beria», si scherza in via Forlanini, dove si usa il nome del capo della polizia segreta di Stalin per indicare il segretario toscano Dario Parrini.

Fanno 4, gli eletti in consiglio sarebbero già esauriti: 3 renziani e un non renziano dialogante (Ceccarelli). Resterebbero 4 esterni. Chi? In cima alla lista ci sono Vittorio Bugli e Marco Remaschi. Il primo è l'ex sindaco di Empoli ed ex assessore al bilancio uscente, anche lui non renziano, che si è tenuto fuori dalla competizione elettorale proprio con

l'idea di essere poi confermato da esterno nel Rossi-bis. Il secondo il presidente uscente della commissione sanità del Consiglio, renziano, che porterebbe in dote «il buon risultato elettorale ottenuto nella lucchesia».

Siamo già a 6. Di cui molti politici. Ma d'altra parte è lo stesso Rossi ad annunciare una giunta «molto politica». E le due caselle che mancano potrebbero essere le più difficili. Innamorato com'è

del Sant'Anna di Pisa, Rossi ne vorrebbe un pezzo in giunta. Per questo si fa il nome di Sabina Nuti, ordinaria di economia e gestione delle imprese che lo stesso Rossi ha chiamato a discutere di organizzazione sanitaria. Corre anche il nome dello scrittore, cantautore e musicista livornese Simone Lenzi, classe 1968: il Pd di Livorno ci conta. Ma circola pure il nome del consigliere uscente Enzo Brogi, l'amico stretto di Adriano Sofri a cui Rossi ha presentato il suo ultimo libro due giorni prima del voto.

Le deleghe? È ancora presto. Occorrono circa dieci giorni per la proclamazione degli eletti. Poi c'è da convocare il primo Consiglio, dove il governatore conta di presentarsi con programma e giunta: 15-20 giorni utili per le trattative.

I vertici renziani, che hanno condotto una campagna in perfetta sintonia con Rossi, gettano acqua sul fuoco: ripetono che alla fine si avranno scelte condivise. Anche se gli ultrà renziani vorrebbero lasciare tutto a Rossi, con la minaccia però di un capogruppo rigidamente 'liberal'. È comunque difficile non assegnare la sanità a Saccardi, decisa a scegliere l'assessorato qualora Rossi dovesse metterla di fronte all'alternativa con la vicepresidenza. Come difficile sarà togliere l'ipoteca messa da Eugenio Giani sulla presidenza del Consiglio. Anche se più che Rossi, qui, c'entrano i partiti.

INOMI



STEFANIA SACCARDI

È la vicepresidente uscente e Rossi intende confermarla in giunta. Con quali deleghe? Uscita vincente dalla gara delle preferenze a Firenze, Saccardi punta alla sanità

SIMONE LENZI

Scrittore, cantautore, musicista. Il Pd di Livorno ci punta e se Rossi lo nominasse nella sua giunta-bis potrebbe avere le deleghe della cultura



SABINA NUTI

È docente di gestione delle imprese e proviene dal Sant'Anna di Pisa, che Rossi considera come un'eccellenza toscana. Ha già lavorato per la sanità

